

Rispetto al totale delle spese quelle per prestazioni istituzionali fanno registrare un valore particolarmente basso pari al 23,7%.

La riportata percentuale denota la persistente sproporzione tra le spese per prestazioni istituzionali e quelle per funzionamento (76,08% di cui 25,12% per oneri per il personale in attività di servizio, 15,16% per spese per gli organi dell'Ente e 35,80% per acquisto di beni e servizi).

Inoltre l'esame degli indicati dati conferma la scarsa attendibilità delle previsioni di spesa contenute nel bilancio preventivo nonché la incapacità dell'Ente allo svolgimento delle funzioni istituzionali, al perseguimento della finalità istituzionali e al raggiungimento degli obiettivi preventivati.

Occorre, pertanto, che si addivenga ad una revisione delle potenzialità operativa dell'Ente rispetto ai fini istituzionali e si proceda ad un ridimensionamento di essi.

Dall'esame dei dati del consuntivo della gestione di competenza risulta modesta l'entità degli impegni sulle previsioni (43,32%); il relativo andamento nel corso del 1995 fa registrare un aumento (+ 35,55%) per le spese di beni e servizi ed una diminuzione (-29,91%) per le spese istituzionali e per quelle di personale (-68,31%)⁶⁹.

8.1.3. Residui

Riguardo alla gestione dei residui va rilevata la notevole entità di quelli attivi passata da 952,1 milioni all'inizio dell'esercizio 1995 a 1.118,8 milioni alla fine del medesimo esercizio (+14,890%), di cui 309,5 milioni provenienti da esercizi precedenti, in massima parte determinati dalle entrate derivanti da trasferimenti correnti, pari a 1.101 milioni (98,40%).

⁶⁹ Per una più approfondita disamina dei costi di personale vedasi supra par. 5.

Anche i residui passivi hanno fatto registrare un incremento essendo passati dagli iniziali 74,8 milioni ai finali 95,5 milioni (+21,67%), di cui 21 milioni provenienti da esercizi precedenti.

Nel valutare negativamente il progressivo aumento dei residui attivi e passivi nel corso dell'esercizio finanziario si rappresenta che la maggior parte dei residui attivi, come già anticipato, consegue ai ritardati versamenti di quanto per legge dovuto all'Ente dal Ministero dei beni culturali e ambientali, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dalla Regione Siciliana causati dalle normali procedure di pagamento utilizzate dalla predette Amministrazioni.

Tuttavia, ove si consideri l'elevata ed incrementale consistenza di cassa dell'Ente, passata da 1.541,2 milioni a fine 1993 a 1.929,7 milioni a fine 1994 e a 2.487,4 milioni a fine 1995, il ritardo nella corresponsione degli anzidetti contributi non può negativamente influire sul regolare svolgimento dell'attività dell'Ente medesimo.

8.2. Conto economico

- B

CONTO ECONOMICO (in milioni di lire)

	1995		1995
PARTE PRIMA		PARTE PRIMA	
ENTRATE CORRENTI	884,7	SPESE CORRENTI	467,0
PARTE SECONDA: componenti che non danno luogo a movimenti finanziari			
Variazioni patrimoniali straordinarie:		a) Ammortamenti e deperimenti	-
- Sopravvenienze attive	322,9	b) Quota dell'esercizio per adeg. fondo indennità anz. al personale (quota T.F.S.)	22,4
- Insussistenze passive	1,1	c) Variazioni patrim. straord.: - Sopravvenienze passive	6,1
		- Insussistenze attive	15,7
TOTALE PARTE SECONDA	324,0	TOTALE PARTE SECONDA	44,2
TOTALE GENERALE	1.208,7	TOTALE GENERALE	511,2
Disavanzo economico	-	Avanzo economico	697,5
TOTALE A PAREGGIO	1.208,7		1.208,7

Dal prospetto B nel quale sono riportati i relativi dati contabili si rileva, preliminarmente, che sussiste un avanzo economico pari a 697,5 milioni.

Esso é stato determinato da maggiori entrate correnti rispetto alle spese dello stesso titolo per 417,6 milioni, da maggiori residui attivi per 322,9 milioni e minori residui passivi per 1,1 milioni e da maggiori residui passivi per trattamento di fine servizio per 44,2 milioni.

9. Situazione patrimoniale

C -

SITUAZIONE PATRIMONIALE (in milioni di lire)

ATTIVITA'	1995	PASSIVITA'	1995
- Disponibilità liquide	2.487,4	- Residui passivi	95,5
- Residui attivi	1.118,8	- Debiti bancari e finanziari	-
- Crediti bancari e finanziari	0,5	- Fondi di accantonamento vari	63,2
- Investimenti mobiliari	-	- Fondi di ammortamento vari	96,2
- Immobili	310,9	- Poste rettificative dell'attivo	-
- Immobilizzazioni tecniche	514,3		
TOTALE ATTIVITA'	4.431,9	TOTALE PASSIVITA'	254,9
		Patrimonio netto:	4.177,0
		- Av. econ. esercizi precedenti	3.479,5
		- Av. econ. d'esercizio	697,5
		TOTALE A PAREGGIO	4.431,9

Il prospetto C espone le risultanze della gestione patrimoniale dell'ENAPPSMSAD.

Il patrimonio netto ammonta nel 1995 a 4.176,98 milioni con un incremento del 16,7% rispetto all'inizio dell'esercizio.

Si riscontra la formale concordanza tra l'incremento del patrimonio esposto nella situazione contabile e l'avanzo economico dell'esercizio finanziario.

La coincidenza tra l'importo delle attività e quello della passività è stata determinata a seguito della rettifica della situazione patrimoniale dell'esercizio 1994⁷⁰, necessitata, secondo l'Ente, da mero errore materiale.

Esaminando le singole voci si osserva che la voce disponibilità liquide fa registrare un incremento pari a 647,1 milioni (+26,01%), di cui 627,2 milioni corrispondono all'incremento subito dal conto corrente infruttifero presso il Ministero del tesoro (+26,28%).

Riguardo quest'ultimo la Corte deve rilevare la continua e progressiva formazione di disponibilità liquide presso la tesoreria passate da 1.249,9 milioni nel 1992 a 1.758,6 milioni nel 1994 (+28,92%) e a 2.385,8 milioni nel 1995 (+26,28%); in termini assoluti l'incremento dell'ultimo anno (627,2 milioni) è stato superiore a quello fatto registrare in due anni (508,6 milioni) (+18,90%) a fronte di una sostanziale pari entità di entrate.

Ne deriva la ulteriore conferma della stasi registrata nello svolgimento delle attività dell'Ente e nella riduzione percentuale di essa nell'ultimo esercizio rispetto a quelli precedenti.

La Corte nel censurare tale situazione di inattività richiama sul punto l'attenzione delle autorità vigilanti e di quelle governative al fine di un organico e determinante intervento in materia di assistenza e previdenza delle categorie di lavoratori, attualmente, assistite dall'ENAPPSMSAD.

⁷⁰ Delibera commissariale n. 62 del 29.12.1995.

In relazione al conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale si segnala che l'Ente, sulla base delle osservazioni formulate dall'Ispettorato Generale di finanza in occasione della verifica amministrativo-contabile compiuta dal 3 ottobre 1995 al 7 dicembre 1995 che ha rappresentato la necessità di rivolgere apposito quesito sul permanere degli obblighi di deposito infruttifero da parte dell'Ente medesimo, ha sottoposto il predetto quesito alla direzione Generale del tesoro e successivamente, in data 17 febbraio 1997, senza attendere la risposta l'ENAPPSMSAD ha chiesto al Ministero del tesoro stesso di estinguere l'anzidetto conto e di versarne il saldo su di un conto corrente bancario intestato all'Ente.

Sulla regolarità della operazione la Corte si riserva un maggior approfondimento anche alla luce della normativa recata dal capo IV del DPR n. 696 del 1979 e dalle disposizioni contenute nell'art. 8 del decreto legge 31 dicembre 1996, n. 669 convertito nella legge 28 febbraio 1997, n. 30, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997.

Altra voce sulla quale la Corte deve formulare rilievi é quella relativa ai conti d'ordine (17,2 milioni) che, secondo informazioni assunte presso l'Ente, sarebbe costituita da versamenti, mediante vaglia, effettuati da un iscritto all'Ente, residente all'estero, che l'Ente medesimo ha periodicamente riscosso e conservato in apposito conto corrente bancario.

Al riguardo la Corte deve censurare tale irregolare procedura che si pone in violazione con le finalità istituzionali dell'Ente, in quanto non rientra tra le sue funzioni quella di istituto bancario o depositario di somme per conto di iscritti.

Tra le passività i debiti verso lo Stato ed altri Enti sono diminuiti di 14,1 milioni (-50,17%) mentre i debiti verso fornitori sono aumentati di 16,3 milioni (+56,59%).

Riguardo agli immobili siti in Roma, via Sicilia n. 59 e via Vicenza, n. 52, di cui é menzione nella Relazione precedente cui si rinvia, tutte le relative questioni permangono, allo stato, irrisolte ancorché si sia provveduto ad effettuare misure catastali affidate a professionisti esterni e si sia provveduto a nominare apposita Commissione tecnica di esperti e ad affidare ad un architetto l'incarico di elaborare un progetto di lavori⁷¹.

Ne consegue che gli immobili in questione, da una parte, risultano inutilizzati e, dall'altra, costituiscono patrimonio immobiliare non produttivo di reddito.

Riguardo al patrimonio mobiliare costituito da opere d'arte risulta che il Comitato esecutivo dell'ENAPPSMSAD⁷² e il Consiglio di Amministrazione⁷³ hanno deliberato di cedere in comodato al Ministero del tesoro⁷⁴ una parte delle opere d'arte di proprietà dell'Ente⁷⁵ riconoscendo la impossibilità dell'Ente medesimo a provvedere ad una eventuale collocazione museografica⁷⁶.

Nello stato patrimoniale la consistenza del patrimonio mobiliare al 31 dicembre 1995 risulta pari a 197,535 milioni con un incremento di 17,5 milioni rispetto al precedente esercizio.

In proposito devesi rilevare che tale valore non trova corrispondenza inventariale mancando un inventario aggiornato od un elenco delle opere d'arte di proprietà dell'Ente per cui non é dato individuare nè quali opere siano state cedute in comodato, né il loro numero totale ed il relativo valore.

Il problema della collocazione, custodia e conservazione delle opere d'arte é già stato segnalato dalla Corte nelle precedenti Relazioni.

⁷¹ Vedasi supra par. 1.

⁷² Seduta dell'8 ottobre 1996.

⁷³ Seduta del 29 ottobre 1996.

⁷⁴ Cfr. nota del Ministero del tesoro n. 159 del 23 settembre 1996.

⁷⁵ Vedasi infra par. 9.

⁷⁶ in ordine alle difficoltà di utilizzazione dei locali di via Vicenza si rinvia a quanto riferito nel paragrafo 1.

La soluzione della cessione in comodato va, comunque, censurata in quanto non risponde alle esigenze di custodia e di conservazione di tali opere né risulta economicamente vantaggiosa per l'Ente, mentre potrebbe esporre le opere medesime al rischio di perdita o distruzione.

Riguardo alla gestione patrimoniale dell'ente la Corte deve rilevare carenze ed irregolarità in materia di inventario di beni immobili e beni mobili in contrasto con le disposizioni recate dal titolo II, DPR 696/1979.

In particolare, non risulta che gli inventari siano stati chiusi al termine dell'esercizio finanziario (art. 47).

Riguardo ai beni mobili non risulta che si sia provveduto alla ricognizione quinquennale e al rinnovo, almeno decennale, degli inventari (art. 48) nè che gli stessi siano stati consegnati ad agenti responsabili (art. 45).

La Corte, pertanto, avvierà una indagine, attraverso la Guardia di finanza, diretta a conoscere la consistenza di detto patrimonio mobiliare di opere d'arte, le variazioni della consistenza ed il relativo valore aggiornato.

La Corte medesima segnala l'esigenza di predisporre idonee schede patrimoniali contenenti l'inventario aggiornato e completo di tutti i beni, anche di quelli considerati di valore zero.

10. Situazione amministrativa

D

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA
(in milione di lire)

	19 95	
Consistenza di Cassa all'inizio esercizio		1.929,2
RISCOSSIONI:		
- in c/competenza	131,7	
- in c/residui	948,9	1.080,7
PAGAMENTI		
- in c/competenza	463,8	
- in c/residui	58,6	-522,5
Consistenza di Cassa alla fine dell'esercizio		2.487,4
RESIDUI ATTIVI		
- degli esercizi precedenti	309,5	
- dell'esercizio	809,2	1.118,7
RESIDUI PASSIVI		
- degli esercizi precedenti	20,9	
- dell'esercizio	74,5	-95,5
AV. O DIS. DI AMMINIST. FINE ESERC.		3.510,6

Le risultanze della situazione amministrativa sono specificate nel prospetto D.

Le riscossioni evidenziano un andamento incrementale pari a 45,9 milioni, (in percentuale + 4,07%).

Pur essendo elevata la percentuale dei pagamenti rispetto agli impegni (86,15%), essi nel 1995 denotano una forte diminuzione, pari a 626,6 milioni (percentualmente - 53,39%).

Particolarmente elevata risulta l'entità dei residui attivi ammontanti a 1.118,7 milioni (di cui 309,5 milioni degli esercizi precedenti), aumentati di 167,5 milioni (+14,97%) rispetto all'inizio dell'esercizio.

Anche i residui passivi denotano una crescita di 20,8 milioni essendo passati da 74,5 milioni a 95,5 milioni (di cui 20,9 degli esercizi precedenti) (+21,78%).

Elevato e in sensibile crescita risulta l'avanzo di amministrazione passato da 2.805,7 milioni nel 1994 a 3.510,6 milioni nel 1995 (+704,9 milioni, percentualmente +20,79%).

Venendo, adesso, ad una analisi più dettagliata dei dati contabili risulta che nel prospetto della situazione amministrativa il totale delle riscossioni (1.080,7 milioni) non corrisponde all'importo indicato nel rendiconto finanziario (1.079,7 milioni) e, analogamente, il totale dei pagamenti (522,5 milioni) non corrisponde a quello riportato nello stesso rendiconto finanziario (547 milioni).

In particolare, riguardo tale ultimo importo, la Corte deve rilevare irregolarità ed inesattezze nella colonna n. 20 del rendiconto finanziario B) spese, concernente la gestione di cassa - pagamenti, in quanto l'importo totale dei pagamenti ivi indicato (547 milioni) non corrisponde alla somma algebrica dei due addendi della colonna 8 (463,8 milioni) e della colonna 14 (58,6 milioni).

Anche l'importo totale della differenza negativa rispetto alle previsioni (- 690,7 milioni) non corrisponde alla differenza degli importi della colonna 19 (1.173,6 milioni) e della colonna 20 (547 milioni).

In proposito la Corte condivide e fa propria la raccomandazione formulata dal Collegio dei revisori⁷⁷ affinché l'Ente si doti di "apparecchiature informatiche in grado di consentire una più esatta, puntuale e rapida rilevazione dei dati di bilancio, nonché la predisposizione dei registri contabili e dei titoli di spesa", mentre deve negativamente valutare i risultati dell'affidamento ad un nuovo professionista dell'incarico di redigere i documenti contabili dell'Ente, atteso che, rispetto a quelli in precedenza redatti, il bilancio consuntivo 1995, non solo, non presenta alcuna differenza formale, ma risulta ancor più caratterizzato da inesattezze ed errori.

Per quanto concerne le spese, nella categoria 1 del titolo 1 si osserva che il cap. 101020 "Compensi, indennità e rimborsi ai componenti degli Organi collegiali di amministrazione" fa registrare pagamenti per 26 milioni, a fronte dei quali non sussiste il relativo impegno di spesa; tenuto conto che nel 1995 gli organi collegiali dell'Ente, ad eccezione del Collegio sindacale, per il quale è previsto apposito capitolo di spesa, non erano funzionanti, non è dato comprendere il titolo in base al quale tali pagamenti siano stati effettuali e il soggetto al quale siano stati corrisposti.

Nè possono ritenersi compresi nel predetto capitolo gli emolumenti spettanti al Commissario straordinario, il cui compenso, ragionevolmente, deve trovare capienza nel capitolo 101010 "Assegni ed indennità alla Presidenza" sul quale sono stati effettuati pagamenti per 60 milioni.

Riguardo al Commissario straordinario, tenuto conto che l'Ente, in considerazione della residenza fuori Roma, ha sempre corrisposto al Commissario

⁷⁷ Riunione del 12 settembre 1996.

medesimo il relativo trattamento di missione, non appare chiaro, in mancanza di stanziamenti sul relativo capitolo 102030 "Indennità e rimborso spese trasporto per missioni all'interno", su quale capitolo sia stata fatta gravare la spesa.

Altra questione è quella concernente l'omesso versamento delle ritenute fiscali per gli anni 1988 e 1989 a seguito del quale è stata iniziata procedura esecutiva a carico dell'Ente che ha dovuto pagare L. 11.414.978⁷⁸ anzichè le originarie L. 7.153.656 la cui differenza, costituente oneri aggiuntivi dovuti a diritti di mora per ritardato pagamento, come, peraltro, rilevato anche dal Collegio dei revisori⁷⁹, potrebbe costituire ipotesi di danno erariale a carico dell'Ente.

Per le opportune valutazioni si segnala la questione alla competente Procura Regionale della Corte dei conti.

Inadempimenti dell'Ente relativi alla contribuzione per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale da parte dei sostituti di imposta erano già state segnalate dal Presidente del Collegio sindacale con nota del 18 dicembre 1995.

Da ultimo va segnalata la irregolarità riscontrata nell'ambito delle partite di giro, titolo IV, cat. 2, consistente nella formazione di residui passivi per 16 milioni.

Attuali

⁷⁸ Delibera presidenziale n. 1 del 2 aprile 1996, ratificata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 16 settembre 1996.

⁷⁹ Seduta del 16 settembre 1996.

11. Conclusioni

a) Nel 1995 si può constatare una ulteriore diminuzione della già ridotta attività istituzionale dell'Ente, malgrado l'Ente medesimo disponga di elevate disponibilità liquide che, attualmente, superano i due miliardi.

Tenuto conto dell'inefficiente modulo organizzativo e del lungo periodo di commissariamento, il giudizio complessivo sull'attività di gestione non può che essere fortemente negativo.

Le azioni svolte dall'Ente, ormai, si concretano in atti di funzionamento, compiuti dalle competenti strutture, sotto la spinta di fatti contingenti ed in assenza di una effettiva programmazione delle varie attività in cui si sostanziano le finalità istituzionali dell'Ente medesimo.

La dimostrata inoperatività dell'Ente e la idoneità allo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali comportano un giudizio di inutilità dell'Ente medesimo.

E' da ritenere, pertanto, opportuno che il trattamento assistenziale e previdenziale dei pittori, scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici costituisca oggetto di riconsiderazione in sede governativa e parlamentare perché siano adottati tutti i necessari provvedimenti che consentano il funzionamento effettivo dell'Ente e la realizzazione dei fini istituzionali, anche attraverso la radicale riduzione delle risorse, oppure perché si provveda ad uniformare il regime assistenziale e previdenziale delle cennate categorie a quello delle altre categorie di lavoratori rendendo, anche per tali categorie, obbligatoria la contribuzione, e, in alternativa si preveda la chiusura dell'Ente.

b) Va censurato l'irregolare funzionamento del Consiglio di Amministrazione dell'Ente dovuto, da un lato, ad una consistenza pletorica dello stesso e, dall'altro, alla mancata disponibilità della documentazione di accompagnamento agli

argomenti posti all'ordine del giorno dell'organo deliberante, e alla carente o inesatta verbalizzazione delle sedute.

c) Non é conforme a legge la perdurante attività delle Commissioni tecniche durante il periodo di gestione commissariale in quanto, quali organi di consulenza del Consiglio di Amministrazione e di durata annuale, non potevano continuare ad operare dopo lo scioglimento del Consiglio stesso e dopo la naturale scadenza.

d) Non é conforme a legge la nomina a Direttore Generale dell'ENAPPSMSAD di un docente dell'Accademia di belle arti in Roma in quanto contrastante con l'art. 508 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 che vieta il cumulo tra l'ufficio di docente e altro rapporto di impiego pubblico al quale é riconducibile quello di Direttore Generale di un Ente pubblico.

e) Va negativamente valutata la gestione delle risorse umane da parte dell'ENAPPSMSAD in quanto sono stati costantemente violati i criteri di sana gestione finanziaria giacché, non solo non si é fatto ricorso alle operazioni di personale in mobilità o proveniente da enti privatizzati, ma anche non si é fatto ricorso alle normali procedure concorsuali per pervenire alla copertura dell'organico.

f) Va censurato il frequente e ripetuto ricorso dell'Ente a professionalità esterne per lo svolgimento di compiti istituzionali e per attività continuative e non circoscritte entro rigorosi limiti di tempo, in assenza di condizioni di urgenza o di speciali circostanze e senza che siano indicati gli obiettivi e i risultati da assicurare.

L' utilizzo di professionalità esterne ha comportato un illegittimo onere di spesa per incarichi di lavoro che dovevano essere espletati nell'ambito degli uffici interni cui non é corrisposta alcuna utilità o vantaggio a favore dell'Ente il cui svolgimento dell'attività istituzionale, nel periodo di riferimento, ha, per contro, subito una ulteriore flessione.

Va anche censurata la erronea imputazione al capitolo di bilancio delle spese relative ai compensi corrisposti ai collaboratori esterni.

g) Non risponde a criteri di sana e corretta gestione l'ampio uso del potere di urgenza da parte del Presidente dell'Ente in assenza di specifica regolamentazione e delle eventuali circostanze che eccezionalmente potrebbero legittimare l'uso.

i) Nell'approvazione dei bilanci preventivi e consuntivi va raccomandato un maggior rispetto dei termini di deliberazione da parte degli organi dell'Ente.

l) Va segnalata la scarsa attendibilità, riscontrata nelle relazioni di accompagnamento degli organi dell'Ente ai documenti contabili, delle previsioni di esercizio rispetto alla effettiva realizzazione di esse nonché la scarsa significatività ed inadeguatezza della relazione al bilancio consuntivo ad evidenziare l'andamento della gestione dell'Ente nei suoi settori operativi e la situazione del patrimonio immobiliare e mobiliare.

Contrasta con il disposto dell'art. 32, 6 comma, del DPR 18 dicembre 1979, n. 696, la predisposizione della relazione del collegio sindacale ai bilanci preventivi dell'Ente in data successiva a quella in cui i bilanci stessi vengono approvati dagli organi attivi dell'Ente.

m) La gestione finanziaria e contabile dell'ENAPPSMSAD è risultata affetta da molteplici irregolarità e violazioni di legge, quali:

- errori, inesattezze, imprecisioni ed irregolarità nella redazione dei bilanci che hanno alterato i risultati finali e la coincidenza delle cifre;
- effettuazione di pagamenti non preceduti dal corrispondente impegno di spesa;
- mancata indicazione dell'importo delle spese nelle relative delibere di impegno;
- mancata indicazione dei capitoli ai quali risultano imputate le spese;